

FECONDAZIONE

Eterologa a pagamento Ricorso contro la Lombardia

MILANO

Violazione del diritto alla salute dei cittadini e violazione della libertà di concorrenza. Per questo l'associazione Sos Infertilità e una società di medici di Milano che lavora nella sanità privata hanno presentato due ricorsi distinti al Tar contro la delibera con cui a settembre la Regione Lombardia, unica in Italia, ha deciso di far pagare la fecondazione eterologa alle coppie e di bloccare l'apertura di nuove strutture per la procreazione medicalmente assistita.

I due ricorsi, depositati ieri dagli avvocati Massimo Clara e Lorenzo Carmelo Platania, dovrebbero essere discussi verosimilmente dopo le vacanze di Natale e sono stati presentati alla luce della pronuncia della Consulta con cui qualche mese fa è stata «ribaltata» la legge del 2004 sulla procreazione assistita e dato il via libera alla fecondazione eterologa.

Però come sostenuto nei ricorsi, in cui si parla di «pregiudizio ideologico», «del tutto inaspettatamente» il Pirellone ha posto «ostacoli sostanzialmente insormontabili all'applicazione delle tecniche» di fecondazione eterologa. A differenza delle altre regioni italiane ha stabilito che «il costo della prestazione è posto interamente a carico degli assistiti» e ha «inspiegabilmente» sospeso «i procedimenti per il rilascio di nuove autorizzazioni all'apertura di centri» specializzati, sia per l'eterologa sia per l'omologa.

Per Sos Infertilità, la scelta della giunta regionale guidata da Roberto Maroni di far pagare interamente la tecnica eterologa (le tariffe variano tra i 1500 e i 4 mila euro) «arrecava un intollerabile pregiudizio del diritto alla salute delle coppie (...) che si troveranno a soffrire un trattamento differenziato rispetto a quello che tutte le altre Regioni», dove si versa solo il ticket, «hanno ritenuto doveroso riservare» e soprattutto a «dover subordinare le possibilità di diventare genitori alla propria, non necessariamente sufficiente, forza economica».